

Argento vivo Diritti

A cura dello Spi-Cgil dell'Emilia-Romagna | n. 5/6 maggio/giugno 2014

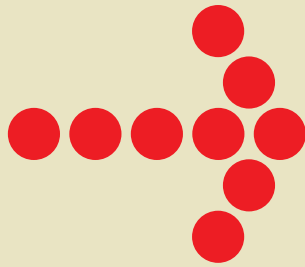


••••• **IL PIANO CASA DEL GOVERNO**

••••• **I PENSIONATI IN EMILIA ROMAGNA:
DATI E TABELLE**

••••• **IN APPENDICE:
I PENSIONATI IN EMILIA ROMAGNA,**
a cura di Davide Dazzi e Rosaria Ilaria Marino (Ires E.R.)

*Questo numero
è stato redatto da
Gabriella Dionigi
(Piano casa)
e **Roberto Battaglia**
(Pensionati in Emilia Romagna),
con la collaborazione
di **Bruno Pizzica***



PIANO CASA E PENSIONATI IN EMILIA ROMAGNA

■ (BiPi)

Il Parlamento ha definitivamente convertito in legge il decreto presentato dal Governo sul cosiddetto "piano casa"; un provvedimento importante che torna a delineare una qualche politica della casa nel nostro Paese.

Viene rifinanziato il Fondo per l'affitto, cancellato dal Governo Berlusconi, con molti Comuni "costretti" a reintrodurlo con un impegno finanziario diretto "strappato" dalla nostra iniziativa contrattuale; insieme ad esso vengono previsti una serie di ulteriori fondi che in qualche modo consentiranno di sostenere le famiglie che si trovano ad affrontare situazioni difficili sul piano finanziario impedendo che si trasformino in eventi drammatici.

Inoltre vengono previste una serie di misure per favorire l'edilizia sociale, la ristrutturazio-

ne del patrimonio immobiliare, la gestione del patrimonio pubblico.

Un buon provvedimento che interviene in un segmento particolarmente importante che corrisponde ad un bisogno primario ed è caratterizzato da una permanente criticità nel nostro Paese.

Ci occupiamo poi di pensionati, con un lavoro certosino che ha consentito di raccogliere dati statistici riferiti alla nostra regione che non sono numeri silenziosi. Parlano quei numeri e rappresentano ancora una volta una realtà che non può essere "silenziosa" o resa invisibile. E' la realtà della nostra gente, quella che cerchiamo di rappresentare e che rappresenta un nucleo fondante della nostra comunità, troppo spesso ignorata o sottovalutata.



Decreto Legge n. 47 del 28 marzo 2014, convertito nella legge n. 80 del 23 maggio 2014

“IL PIANO CASA”

Il 20 maggio scorso, con voto di fiducia, la Camera, ha definitivamente approvato il Decreto legge n. 47 del 28 marzo 2014 convertendolo nella legge n. 80 del 23/05/14, l'atteso "Piano Casa" che ha l'intento di affrontare l'emergenza abitativa strutturale nel nostro Paese e negli ultimi anni aggravata dalla crisi e dalla disoccupazione.

La normativa prevede diverse misure di estremo interesse per le famiglie e le persone che la Cgil e lo SPI rappresentano: gli sgravi fiscali per gli affitti in edilizia sociale, il recupero e la nuova costruzione di edilizia pubblica; il finanziamento di un fondo affitto per le famiglie morose impossibilitate a sostenerlo; la valorizzazione del ruolo delle Agenzie per la locazione.



A fronte dei preoccupanti dati regionali, che ci consegnano trentamila famiglie in lista di attesa per accedere ad un alloggio di edilizia pubblica, circa cinquemila sfratti per morosità e sessantamila famiglie interessate al contributo per l'affitto è necessario attivare, attraverso la contrattazione territoriale, tutte le risorse che la legge sul Piano Casa ci consegna e gli strumenti che mette a disposizione.

Nella nostra regione, il Piano Casa si può realizzare concretamente attraverso l'attivazione dei "tavoli territoriali di concertazione delle politiche abitative" a livello locale, così come previsti dalla Legge reg.le n° 24/2014 (vedi scheda a pagina 7) e regolamentati dalla delibera di Giunta n° 528.

Da qui può ripartire la nostra iniziativa in tema di politiche abitative per dare risposte agli innumerevoli bisogni del territorio, sia attraverso la programmazione e la regolamentazione degli interventi, sia con il pieno utilizzo dei finanziamenti, che seppure in misura insufficiente, finalmente il Piano casa mette a disposizione.

Riassumiamo le principali novità del Piano, tenendo conto che, nel numero 4/2014 di Argentovivo/diritti abbiamo già trattato il tema della nuova imposizione fiscale sulle abitazioni.



FONDO NAZIONALE PER IL SOSTEGNO ALL'AFFITTO

La legge ripristina in parte il fondo per l'affitto che era stato azzerato nel 2011 dai precedenti governi.

In particolare per il biennio 2014 -2015, è previsto uno stanziamento pari a **200 milioni di euro** per il Fondo nazionale in favore di famiglie che hanno un canone di locazione registrato e che si trovano in difficoltà nel pagare l'affitto.



Nella nostra regione prima della scomparsa dei finanziamenti del Fondo erano circa 60.000 le famiglie che usufruivano del contributo per l'affitto, attraverso apposita domanda da presentare al Comune di residenza.

Va sottolineato che, nonostante la soppressione delle risorse del Fondo nazionale, una parte delle famiglie interessate ha continuato a percepire il contributo grazie a Fondi dedicati che i Comuni hanno previsto e finanziato anche in base alle rivendicazioni che, come sindacato, unitariamente abbiamo posto in sede di contrattazione territoriale sociale con le relative amministrazioni.

Un risultato da valorizzare e che, di fatto, viene consolidato dalla nuova legge che riconosce il valore e la necessità di prevedere fondi di sostegno all'affitto.

FONDO NAZIONALE PER MOROSITÀ INCOLPEVOLE

Oltre al Fondo nazionale di sostegno all'affitto **sono previsti complessivamente 266 milioni di euro fino al 2020**, (di cui 40 milioni già previsti dal decreto lmu del 2013, n.102), **per il Fondo per la morosità incolpevole**, a sostegno degli inquilini morosi che hanno sempre pagato l'affitto regolarmente e che non riescono più a farlo o perché hanno perso il lavoro o per altre ragioni sopraggiunte che hanno determinato una grave difficoltà economica comprovata e che quindi sono appunto "morosi incolpevoli".

FONDI DI GARANZIA

In Italia circa 2,5 milioni di famiglie in affitto pagano un canone superiore al 40% del proprio reddito. Questa situazione determina serie e diffuse difficoltà economiche. Per ridurre queste difficoltà le risorse del **Fondo per l'affitto** sono destinate anche alla costituzione di **Fondi di garanzia** e al reperimento di alloggi in locazione a canone concordato **premiando le Agenzie locali** che assegnano gli alloggi agli inquilini provenienti da alloggi ex IACP o coinvolti in procedure di sfratti esecutivi.

Il Piano Casa prevede inoltre **incentivi ai comuni** che acquisiscono in locazione immobili di privati per contrastare l'emergenza abitativa, e alle rinegoziazioni fra le parti delle locazioni esistenti per la stipula di contratti a canoni inferiori.

EDILIZIA POPOLARE: PIANI DI RECUPERO ALLOGGI EX IACP E DI PROPRIETÀ DEI COMUNI

Entro quattro mesi (settembre - ottobre 2014) dovrà essere approvato un piano che con **500 milioni di euro** di finanziamento ha per obiettivo il recupero di oltre **12.000 alloggi**, anche ai fini dell'adeguamento energetico, impiantistico e statico degli immobili.

Altri **67,9 milioni di euro** sono destinati al recupero di ulteriori **2.300 alloggi ex IACP** da destinare alle **categorie sociali disagiate (reddito annuo lordo complessivo familiare inferiore a 27.000 euro)** nelle cui famiglie siano comprese persone anziane con più di 65 anni, con malattie croniche; malati terminali; portatori di handicap con invalidità superiore al 66%; figli fiscalmente a carico e che abbiano in corso procedure esecutive di rilascio per finita locazione.

Entro il 30 giugno 2014 un Decreto interministeriale da definire d'intesa con la Conferenza unificata delle Regioni, stabilirà le procedure di alienazione degli alloggi ex IACP e dei Comuni a favore degli inquilini attuali.

Per favorire l'acquisto degli alloggi da parte degli inquilini è prevista una dotazione complessiva di **113,4 milioni di euro pari a 18,9 milioni all'anno dal 2015 al 2020**.

E' previsto inoltre l'accesso al **Fondo di garanzia nazionale per la prima casa** (istituito con la Legge di stabilità), con una dotazione di **200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014 - 2015 - 2016**.

EDILIZIA RESIDENZIALE SOCIALE: INCREMENTO DELL'OFFERTA DI ALLOGGI

Il Piano Casa prevede, tra le altre norme, l'aumento dell'offerta di alloggi sociali in locazione nei **Comuni ad alta tensione abitativa**, (in deroga agli strumenti urbanistici vigenti), senza ulteriore consumo di suolo, valorizzando il risparmio energetico, accelerando l'utilizzo delle risorse dei Fondi immobiliari per il social housing.

Nei tavoli comunali occorre evitare che il "procedere in deroga agli strumenti urbanistici" si trasformi in una corsa alla speculazione edilizia o in un uso indiscriminato del territorio, facendo valere il vincolo posto dal "senza ulteriore consumo di suolo" che pone l'esigenza di lavorare sul patrimonio esistente.

Sono previsti **100 milioni di euro per le Regioni** che entro 90 giorni definiscono i requisiti di accesso e di permanenza nell'alloggio sociale; i criteri per la fissazione dei canoni di locazione e dei prezzi di cessione per gli alloggi concessi in locazione con patto di futura vendita; eventuali norme di semplificazione per il rilascio del titolo abitativo edilizio e la riduzione degli oneri di urbanizzazione; il finanziamento della quota di alloggi per gli inquilini ERP.

RISCATTO A TERMINE DELL'ALLOGGIO

Le convenzioni che regolamentano le locazioni di alloggio sociale possono prevedere che l'inquilino **abbia la facoltà di riscattare l'immobile** nel quale abita trascorsi almeno sette anni dalla stipula del contratto di locazione.

AGEVOLAZIONI FISCALI: RIDUZIONE DELLA CEDOLARE SECCA AL 10%

Al fine di incentivare i proprietari di alloggi sfitti a metterli su mercato a **canone concordato**, (sono quei contratti tre più due con canone entro i limiti fissati dagli accordi territoriali), l'aliquota della **cedolare secca**, già ridotta lo scorso anno dal 19 al 15%, viene ulteriormente **abbassata al 10% per il quadriennio 2014 – 2017**.

Per i contratti invece cosiddetti liberi, non a canone concordato, l'imposta una tantum sarà pari al 21%.

La cedolare secca al 10% per chi affitta a canone concordato è estesa, oltre ai comuni ad alta densità abitativa, anche ai comuni colpiti da calamità naturali per i quali sia stato dichiarato lo stato di emergenza negli ultimi cinque anni.

I redditi derivanti dalla locazione di alloggi nuovi o ristrutturati non concorrono alla formazione del reddito d'impresa ai fini Irpef-Ires – Irap nella misura del 40% per un periodo non superiore a dieci anni dalla data di ultimazione dei lavori.

DETRAZIONI IRPEF PER L'INQUILINO DI ALLOGGI SOCIALI

Agli inquilini meno abbienti di alloggi sociali spetta una detrazione più vantaggiosa rispetto ai restanti inquilini – vedi scheda Sunia in allegato – per il triennio 2014 – 2016 pari a 900 euro per i redditi non superiori a 15.493,71 e di 450 euro per i redditi non superiori a euro 30.987,41.

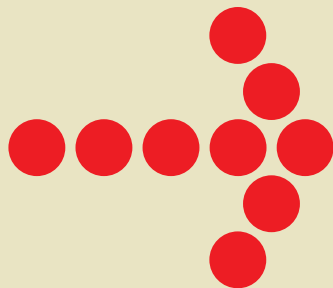
BONUS PER L'ACQUISTO DI MOBILI

È ripristinato il **bonus fiscale** per le ristrutturazioni edilizie (detrazioni al 50%), compreso l'acquisto di mobili ed elettrodomestici. La detrazione fiscale per l'acquisto di mobili è ora ammessa entro il tetto di spesa pari a 10.000 euro che viene svincolato dall'importo di spesa sostenuto per la ristrutturazione.

Sono inoltre previsti sconti sugli affitti emersi dal nero mentre dal 2015 le abitazioni possedute in Italia da persone residenti all'estero iscritti all'Aire non pagheranno l'Imu **solo su una** abitazione, quella considerata abitazione principale. La Tasi e la Tari saranno invece ridotte di due terzi.

Il Piano Casa prevede infine norme finalizzate a contrastare le occupazioni abusive di immobili: chi occupa abusivamente un immobile senza averne titolo non può chiedere la residenza né l'allacciamento ai pubblici servizi e non potrà partecipare a procedure di assegnazione di alloggi IACP per cinque anni.

Si tratta di una misura che fa discutere; forse andrebbe introdotta una distinzione: c'è chi usa l'occupazione abusiva d'immobili come forma non accettabile di conflitto sociale e c'è viceversa chi occupa per urgenti e oggettive necessità.



LA DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE CHE REGOLAMENTA I TAVOLI TERRITORIALI DI CONCERTAZIONE DELLE POLITICHE ABITATIVE

La Giunta regionale ha approvato il 23 aprile 2014 la delibera n. 528 pubblicata nel bollettino ufficiale telematico del 7 maggio 2014, che definisce la composizione e il funzionamento dei **tavoli territoriali di concertazione delle politiche abitative**, in attuazione dell'articolo 5, comma 3, della legge regionale n. 24 del 2001, come modificata dalla legge regionale n. 24 del 2013. Il tavolo territoriale di concertazione delle politiche abitative **svolge le funzioni di integrazione e di coordinamento delle politiche abitative** a livello locale ed ha un ruolo di primaria importanza nel **processo conoscitivo necessario per una programmazione efficace delle risorse** da parte della Regione.

Il tavolo è composto:

dai Sindaci dei Comuni del territorio provinciale o da un loro delegato;

dal Presidente dell'Unione o da un amministratore da lui delegato, se l'Unione svolge per i Comuni la funzione relativa alle politiche abitative (ai sensi dell'articolo 7, legge regionale n. 21 del 2012).

Alle riunioni del Tavolo territoriale partecipano, senza diritto di voto, un rappresentante della Regione e il Presidente della Provincia o un suo delegato e, per favorire il confronto sulle tematiche abitative, possono essere invitati rappresentanti delle associazioni di categoria ed economiche, delle organizzazioni sindacali e dell'Azienda Casa dell'Emilia-Romagna (Acer) della Provincia.

Una disciplina particolare è stata prevista per l'ambito provinciale di Bologna poichè la legge 7 aprile 2014, n. 56 **Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni** stabilisce che dal 1° gennaio 2015 le città metropolitane subentrano alle Province omonime. Di conseguenza si è ritenuto opportuno prorogare fino al 31 dicembre 2014 l'operatività del tavolo di concertazione della provincia di Bologna in attesa del subentro della città metropolitana di Bologna alla provincia omonima.

Il **Sindaco del Comune capoluogo deve convocare la riunione di insediamento entro 4 mesi** dalla pubblicazione della delibera 528/2014 per consentire al tavolo stesso di essere operativo. Fino all'istituzione dei nuovi tavoli continuano ad operare quelli esistenti.



Dichiarazione dei redditi 2014 agevolazioni fiscali per gli inquilini

Chi	Quale contratto	Quanto	Come
Tutti gli inquilini	Tutti contratti stipulati ai sensi della Legge 431/98, purché sia casa di abitazione	€ 300 per un reddito fino a € 15.493,71 € 150 per un reddito fino a € 30.987,41 per i redditi superiori non spetta nulla	In dichiarazione dei redditi Anche se non si paga Irpef, si ha diritto a questo importo La detrazione è rapportata alla durata della locazione e alla quota di intestazione del contratto
Per i giovani di età compresa tra 20 e 30 anni, non conviventi con i genitori	Tutti, purché sia casa di abitazione Per i primi 3 anni	€ 991,60 per un reddito fino a € 15.493,71 per i redditi superiori non spetta nulla	In dichiarazione dei redditi Anche se non si paga Irpef, si ha diritto a questo importo La detrazione è rapportata alla durata della locazione e alla quota di intestazione del contratto
Tutti gli inquilini	Canone concordato per la casa d'abitazione	€ 495,80 per un reddito fino a € 15.493,71 € 247,90 per un reddito fino a € 30.987,41 per i redditi superiori non spetta nulla	In dichiarazione dei redditi Anche se non si paga Irpef, si ha diritto a questo importo La detrazione è rapportata alla durata della locazione e alla quota di intestazione del contratto Non è cumulabile con il contributo affitto.
I lavoratori dipendenti che trasferiscono la residenza per motivi di lavoro in un comune ad almeno 100Km di distanza ed in un'altra regione	Tutti i contratti Per i primi 3 anni	€ 991,60 per un reddito fino a € 15.493,71 € 495,80 per un reddito fino a € 30.987,41 per i redditi superiori non spetta nulla	In dichiarazione dei redditi Anche se non si paga Irpef, si ha diritto a questo importo La detrazione è rapportata alla durata della locazione e ripartita tra i conduttori che hanno la qualifica di lavoro dipendente

Abitazione principale e regolarità del contratto. Presupposto necessario per usufruire della detrazione è che l'immobile sia l'abitazione principale del conduttore (dimora abituale sua e dei suoi familiari) e che il contratto di locazione sia regolarmente registrato.

Non cumulabilità. I contribuenti che rientrano in più di una delle categorie descritte in tabella hanno diritto a una sola detrazione e possono scegliere la più favorevole tra quelle previste. **Le agevolazioni fiscali non sono cumulabili con il contributo affitto.**

Contribuenti incapienti Coloro che non pagano IRPEF o la pagano in misura inferiore all'importo della detrazione spettante, perché titolari di basso reddito, possono ottenere il rimborso dal sostituto d'imposta o con la dichiarazione dei redditi.

... per gli studenti universitari:

- Gli studenti universitari o i familiari di cui risultino a carico fiscale (reddito lordo fino a € 2.840,51) hanno diritto ad una detrazione per canoni di locazione derivanti da contratti stipulati rinnovati ai sensi della L. 431/98, ovvero per canoni relativi ai contratti di ospitalità, nonché agli atti di assegnazione in godimento o locazione, stipulati con enti per il diritto allo studio, università, collegi, enti onlus e cooperative. La detrazione spettante è del 19% su un importo non superiore a € 2.633 (quindi detrazione massima 500 euro).

L'università deve essere ubicata in un comune diverso e ad almeno 100 Km di distanza da quello di residenza e contemporaneamente in un'altra provincia

I PENSIONATI IN EMILIA ROMAGNA

quanti sono, dove sono e quanto prendono

(i dati presi in esame si riferiscono al numero dei pensionati della nostra regione, e sono aggiornati al 31 dicembre 2012, ultimo dato disponibile del casellario centrale Inps-Istat)

Nei rapporti precedenti abbiamo prevalentemente "dato i numeri" sulle pensioni Inps erogate in Emilia Romagna. Ora invece presentiamo, con questo lavoro di analisi, effettuato con il contributo dell'Ires regionale, i dati riferiti al numero dei pensionati, al numero cioè delle persone che percepiscono a vario titolo un trattamento pensionistico dagli istituti previdenziali pubblici poiché, come è noto, ma spesso si tende a far confusione, beneficiari di prestazioni pensionistiche (pensionati/e) e pensioni, non sono la stessa cosa.

Infatti, come si vede dalla ricerca, il numero medio delle pensioni erogate per pensionato è pari a 1,5 considerato che un pensionato/a può ricevere più di una pensione in base alla propria vita lavorativa e ai contributi versati alle varie gestioni, o come nel caso delle pensioni di reversibilità o di accompagnamento. In questi casi le statistiche parlano di reddito medio pensionistico a seguito del cumulo possibile delle diverse tipologie di pensione. L'importo medio annuo del reddito pensionistico pertanto è riferito al pensionato e non alla singola pensione.

A questo proposito è bene ricordare che si tratta di importi di pensione al lordo e che circa il 70% dei pensionati/e percepisce comunque una sola pensione.

Le statistiche per classi d'importo mensile al lordo sono comprensive del rateo di tredicesima.

Come vedremo dai dati riportati, il numero delle pensioni è sempre superiore al numero dei pensionati. È interessante però osservare le dinamiche che confermano, come abbiamo sempre denunciato, l'impoverimento delle pensioni e dei pensionati, le forti discriminazioni a danno delle donne pensionate, le differenze tra le varie gestioni pensionistiche; tutti elementi negativi aggravati dall'ultima controriforma del governo Monti - Fornero.

Per facilitare la lettura e la comprensione dei dati del casellario Inps e dell'Istat abbiamo predisposto con l'Ires un Report e una sintesi dei dati più significativi che, assieme al precedente lavoro sulle pensioni, ci consegna da un lato, un quadro completo quantitativo sul numero dei pensionati/e, e dall'altro sul reddito da pensione dei pensionati e delle pensionate della nostra regione.

Una analisi che crediamo utile anche per verificare il nostro livello di rappresentanza tra i pensionati a livello territoriale e per sostenere le nostre iniziative di modifica della controriforma "Fornero."

Serie storica del quinquennio 2008- 2012 numero pensionati e confronto con popolazione residente Emilia Romagna

Anno	2012	popolazione	4.471.104	n. pensionati	1.305.957	(29,21%)
Anno	2011	popolazione	4.459.246	n. pensionati	1.318.696	(29,57%)
Anno	2010	popolazione	4.432.439	n. pensionati	1.326.821	(29,93%)
Anno	2009	popolazione	4.395.606	n. pensionati	1.331.283	(30,29%)
Anno	2008	popolazione	4.337.966	n. pensionati	1.333.187	(30,73%)

RAPPORTO TRA PENSIONATI E OCCUPATI PENSIONI EROGATE (TUTTE)

Se in regione la percentuale di pensionati sui residenti pari al 29,8% (un residente su tre percepisce un trattamento pensionistico) è più alta rispetto a quella nazionale che è del 27%, per quanto riguarda invece il rapporto tra pensionati e occupati la situazione “migliora” in quanto in regione è del 66,3% mentre in Italia è del 70,4% cioè in Emilia Romagna ogni 100 occupati ci sono 66 pensionati.

Nel 2012 le pensioni erogate, dalla cosiddetta Super Inps (ex Enpals – ex Inpdap) sono state 1.906.066 pari a 8,3% del totale delle pensioni erogate; mentre i pensionati percettori delle pensioni sono stati 1.305.957 pari all’8,1% del totale dei pensionati del paese.

Nel 2008 le pensioni complessivamente erogate (tutte) sono state 1.948.286, mentre i pensionati erano 1.333.187.

Tra il 2008 e il 2012, c’è stata una diminuzione sia del numero delle pensioni erogate pari a meno 42.220 pensioni; sia del numero dei pensionati pari a 27.230 pensionati in meno.



I PENSIONATI SUDDIVISI PER SESSO E PER PROVINCIA ANNO 2012

Il totale dei pensionati in regione è pari a 1.305.957 di cui 600.399 maschi (45,97%) e 705.558 femmine (54,02%).

Piacenza	88.712
Parma	126.893
Reggio Emilia	142.396
Modena	197.922
Bologna	303.611
Ferrara	119.513
Ravenna	122.558
Forlì Cesena	116.803
Rimini	87.549

I PENSIONATI PER CLASSE D'IMPORTO (importo mensile lordo)

fino a 250 euro	27.063	pensionati
da 250 a 500 euro	75.390	pensionati
da 500 a 750 euro	195.423	pensionati
da 750 a 1.000 euro	159.900	pensionati
da 1.000 a 1.250 euro	177.188	pensionati
da 1.250 a 1.500 euro	167.178	pensionati
da 1.500 a 1750 euro	150.499	pensionati
da 1.750 a 2.000 euro	100.586	pensionati
da 2.000 a 2250 euro	75.989	pensionati
da 2.250 a 2.500 euro	50.825	pensionati
da 2.500 a 3000 euro	57.021	pensionati
oltre i 3.000 euro	68.895	pensionati

RIEPILOGO:

il **61,42 %** pari a **802.142** pensionati percepisce una pensione fino a 1.500 euro

il **22,80%** pari a **297.876** pensionati percepisce una pensione fino a 750 euro

il **35,05%** pari a **457.776** pensionati percepisce una pensione fino a mille euro

i pensionati che percepiscono una pensione superiore ai 3.000 euro sono **68.895** pari al **5,27%**

Per quanto riguarda invece la distribuzione % del numero delle sole PENSIONI INPS 2013, pari a 1.514.514, per classi d'importo la situazione è la seguente:

- il **40,28%** delle pensioni sono fino a 500 euro
- il **30,49%** tra 500 e 1.000 euro
- il **16,59%** tra 1.000 e 1.500 euro
- il **6,62%** tra 1.500 e 2.000 euro
- il **4,50%** tra 2.000 e 3.000 euro
- l'**1,53%** oltre i 3.000 euro.

NUMERO DI PENSIONI PERCEPITE PER OGNI PENSIONATO

Percepiscono una sola pensione 840.508 pensionati (64,4%), ne percepiscono due 352.698 pensionati (27,1%), ne percepiscono tre o più in 112.751 (8,6%).

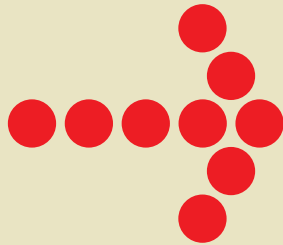
L'ETA' DEI PENSIONATI

Il 74,3% dei pensionati ha più di 65 anni di età; mentre il 22,8% è compreso nella fascia di età tra i 40 – 64 anni di età.



I pensionati in Emilia-Romagna

A cura di Davide Dazzi e Rosaria Ilaria Marino, Ires Emilia-Romagna



La mappatura delle pensioni a livello territoriale qui presentata poggia essenzialmente sull'archivio amministrativo del Casellario centrale gestito dall'INPS. La modalità di raccolta dei dati consente di ricostruire non solo informazioni rispetto all'istituto pensionistico ma anche rispetto al beneficiario. Nel Casellario, la pensione è definita come *"una prestazione periodica e continuativa in denaro erogata agli individui dalle amministrazioni pubbliche o da imprese e istituzioni private in seguito al raggiungimento di una determinata età e in presenza di un numero minimo di versamenti contributivi"*. Nel caso di prestazioni pensionistiche indirette (ovvero percepite da superstiti del primo beneficiario) erogate a più soggetti, a fini statistici si considerano tante prestazioni quanti sono i beneficiari del trattamento. Pur passando dell'INPS i dati del Casellario tengono conto di tutte le prestazioni pensionistiche versate da tutti i soggetti erogatori di pensioni e assegni continuativi assistenziali, così come da norma di legge (DPR 31 dicembre 1971 successivamente modificato dalla legge 22 marzo 1995). Questa discrepanza contribuisce a spiegare l'asimmetria tra il dato relativo alla complessità delle prestazioni pensionistiche desunto dal casellario INPS (rapportando il numero di pensionati al numero medio di pensioni per beneficiario) dal numero di prestazioni pensionistiche erogate esclusivamente da INPS¹.

In Emilia-Romagna i beneficiari di una prestazione pensionistica nel 2012 sono 1.305.957, in flessione rispetto al numero registrato nel 2011 (-1,0%) e con circa 27 mila beneficiari in meno rispetto al 2008, ovvero l'ultimo anno disponibile sul Casellario centrale dei pensionati. Quindi il 29,8% ovvero circa 1 residente su 3 percepisce almeno una prestazione pensionistica. Tra il 2008 e il 2012 il rapporto tra numero di percettori di prestazioni pensionistiche e il numero di residenti in Emilia-Romagna è in calo di circa 1 punto percentuale. In Italia invece il rapporto è pari al 27% e segna una flessione meno rilevante (-0,1 punto percentuale tra il 2008 e il 2012). Se l'Emilia-Romagna presenta una percentuale di pensionati su residenti più alta rispetto a quella nazionale, lo scenario si capovolge se si osserva la dimensione occupazionale: al 2012 in Emilia-Romagna il rapporto tra pensionati e occupati è di 66,3%, mentre in Italia è pari al 70,4%. In altre parole, in Emilia-Romagna su 100 occupati ci sono circa 66 pensionati mentre in Italia su 100 occupati, i pensionati sono 70.

¹ Per una descrizione più dettagliata della natura delle prestazioni pensionistiche analizzate si rimanda al box metodologico in fondo al paragrafo

Tabella 1 - Tipologie di pensioni in Emilia-Romagna, Nord e Italia

Tipologia di pensione	Denominazione dati	ER	% su TOT	Nord	% su TOT	Italia	% su TOT
Ivs	N pensionati	1.043.229	79,9	6.299.613	80,8	11.980.523	74,3
	N medio pensioni per pensionato	1,3		1,3		1,2	
	Importo medio annuo (in euro)	17.669		17.942		17.631	
Indennitarie	N pensionati	17.320	1,3	87.586	1,1	200.444	1,2
	N medio pensioni per pensionato	1,0		1,0		1,0	
	Importo medio annuo (in euro)	4.748		4.794		4.643	
Assistenziali	N pensionati	63.878	4,9	431.006	5,5	1.510.497	9,4
	N medio pensioni per pensionato	1,4		1,3		1,3	
	Importo medio annuo (in euro)	5.857		6.002		5.926	
Ivs e Indennitarie	N pensionati	49.380	3,8	239.607	3,1	520.819	3,2
	N medio pensioni per pensionato	2,3		2,2		2,2	
	Importo medio annuo (in euro)	21.098		21.909		20.983	
Ivs e Assistenziali	N pensionati	126.074	9,7	712.490	9,1	1.826.430	11,3
	N medio pensioni per pensionato	2,7		2,6		2,6	
	Importo medio annuo (in euro)	20.030		20.046		19.142	
Indennitarie e Assistenziali	N pensionati	311	0,0	2003	0,0	7.926	0,0
	N medio pensioni per pensionato	2,2		2,2		2,2	
	Importo medio annuo (in euro)	11.756		11.140		10.880	
Ivs e Indennitarie e Assistenziali	N pensionati	5.765	0,4	28.323	0,4	83.803	0,5
	N medio pensioni per pensionato	3,6		3,5		3,5	
	Importo medio annuo (in euro)	25.158		26.387		24.838	
Totale	N pensionati	1.305.957	100,0	7.800.628	100,0	16.130.442	100,0
	N medio pensioni per pensionato	1,5		1,4		1,4	
	Importo medio annuo (in euro)	17.309		17.478		16.687	

Fonte: Casellario centrale dei pensionati

La maggior parte dei pensionati risulta essere percettore di una pensione di vecchiaia, invalidità e superstiti (il 79,9%) con percentuali in linea con il dato del Nord, e sensibilmente più alte della media italiana (74,3%). Le pensioni assistenziali, invece, in Italia hanno un'incidenza doppia rispetto a quanto rilevato in Emilia-Romagna. Secondo quanto riportato dal Casellario dei pensionati, in Emilia-Romagna è presente l'8,1% dei pensionati italiani, con una percentuale nell'area Nord del 48,4%. Un confronto per tipologie di pensione solleva però delle distinzioni. Nelle pensioni di invalidità, vecchiaia e superstiti (Ivs) la percen-

tuale cresce rispettivamente a 8,7% e 52,6%, mentre per le indennitarie è rispettivamente 8,6% e 43,7% e nelle assistenziali scende rispettivamente al 4,2% e 28,5%.

L'importo medio annuo delle pensioni per beneficiario in Emilia-Romagna è pari a 17.309 euro, al lordo del prelievo fiscale e contributivo, ovvero una somma superiore a quella rilevata per il livello medio italiano (16.687 euro) ma inferiore alla media delle regioni del Nord (17.478 euro). Anche in questo gli importi differiscono significativamente a seconda della tipologia pensionistica considerata. Sono infatti le cosiddette pensioni Ivs ad innalzare l'importo

to medio, mentre le prestazioni indennitarie o assistenziali registrano un importo medio pari rispettivamente a circa ¼ e 1/3 dell'importo medio di un beneficiario di pensioni lvs.

L'importo medio percepito per beneficiario, però, non è il risultato di una sola ed unica prestazione pensionistica ma, molto spesso, di uno o più erogazioni contemporanee. In media in Emilia-Romagna ogni pensionato percepisce 1,5 prestazioni pensionistiche, valore sensibilmente più alto della media delle regioni del Nord e per la media italiana. In Emilia-Romagna i pensionati che percepiscono un'unica prestazione pensionistica sono circa il 64,4% dei pensionati totali (66,6 in Italia), in cui la maggioranza ha una prestazione pensionistica di vecchiaia, invalidità o superstiti (il 59,8%).

Chi è beneficiario di 2 prestazioni pensioni-

stiche rappresenta il 27,1% (in Italia 25,4%) e anche in questo caso la combinazione che ha maggior peso è quella della doppia prestazione pensionistica lvs (18,5%). Inoltre, chi percepisce più di 3 prestazioni pensionistiche rappresenta l'8,6% dei pensionati in Emilia-Romagna (8% in Italia).

Chi percepisce una sola prestazione pensionistica registra un importo medio annuo di 15.494 euro, ovvero circa il 10% in meno rispetto all'importo medio regionale (17.309 euro=100) mentre chi percepisce tre o più prestazioni registra un importo medio di 23.833 euro all'anno e quindi circa il 38% in più rispetto all'importo medio. È comunque da notare come sia sempre la pensione lvs ad avere un peso maggiore per la determinazione dell'importo medio e a registrare la più larga diffusione.

Tabella 2 – Pensionati ed importo medio per numero di pensioni percepite

Tipologia di pensione		Numero pensionati	Importo medio annuo (in euro)	% pensionati su totale	Rapporto importo medio su Media totale regionale
1	Una lvs	780.821	16.299	59,8	94,2
	Una Indennitaria	17.157	4.704	1,3	27,2
	Una Assistenziale	42.530	5.065	3,3	29,3
	Totale	840.508	15.494	64,4	89,5
2	Due lvs	240.987	20.960	18,5	121,1
	Due Indennitarie	162	9.330	0	53,9
	Due Assistenziali	20.689	7.140	1,6	41,3
	Una lvs e Una Indennitaria	37.275	19.856	2,9	114,7
	Una lvs e Una Assistenziale	53.334	17.856	4,1	103,2
	Una Indennitaria e Una Assistenziale	251	10.722	0	61,9
	Totale	352.698	19.550	27,1	112,9
3+	Tre o più pensioni	112.751	23.833	8,6	137,7
	Totale	112.751	23.833	8,6	137,7
TOTALE COMPLESSIVO		1.305.957	17.309	100	100

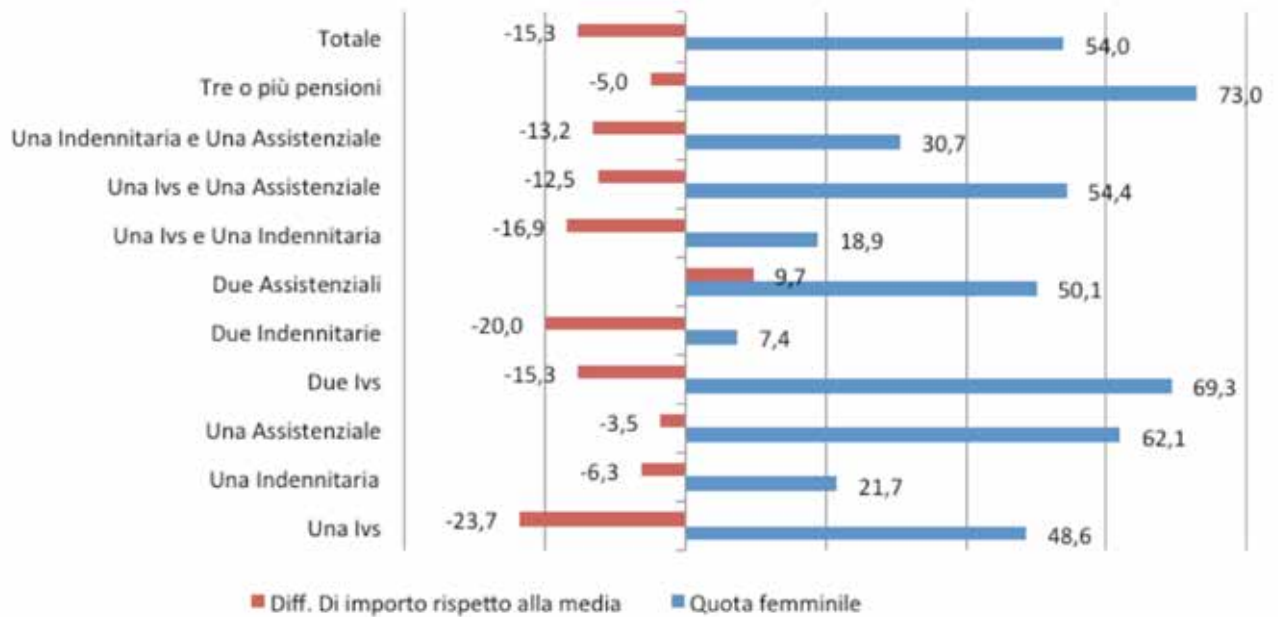
Fonte: Casellario centrale dei pensionati

Una lettura di genere mostra come la quota delle donne sul numero complessivo dei pensionati cresca al crescere del numero di prestazioni. Complessivamente il numero dei beneficiari pensionistici di genere femminile rappresenta il 54% dei pensionati: la quota femminile dei percettori di un'unica prestazione è in media del 48,8%, tra i percettori di 2 prestazioni è in media del 60,5% e sale al 73% tra coloro che hanno 3 o più prestazioni pensionistiche. Sebbene le pensionate abbiano in media una maggiore quantità di prestazioni pensionistiche, un confronto per importo medio delle pensioni mostra un gap di genere strutturale. In media le donne, pur

rappresentando la maggioranza dei pensionati, hanno un importo medio pensionistico inferiore del 15,3% rispetto al valore medio: il differenziale di genere si riduce ma non si annulla al crescere delle prestazioni pensionistiche per pensionato. Il fenomeno è facilmente spiegato dalla prevalenza femminile nelle tipologie pensionistiche a più basso impatto sull'importo medio, ovvero pensioni assistenziali (il 62,1% di chi percepisce una sola prestazione assistenziale è femmina) e un gap retributivo che si trasferisce in un gap pensionistico (il gap femminile rispetto al valore medio sale a -23,7% in caso di una prestazione pensionistica lvs).



Figura 1 – Il peso delle donne pensionate ed il differenziale di importo rispetto alla media per tipo di pensioni e numero di pensioni



Fonte: Casellario centrale dei pensionati



La tipologia della pensione impatta, come detto, sull'importo medio delle erogazioni pensionistiche. La lettura per importi mensili per tipologia di pensione aiuta a comprendere la distribuzione degli importi pensionistici. In media il 7,8 % dei pensionati in Emilia-Romagna nel 2012 ha un importo mensile inferiore a 500 euro, ovvero una quota decisamente al di sotto della media nazionale (13,3%). Tale quota si alza notevolmente per le pensioni indennitarie e assistenziali rispettivamente all'81,5% e 69% : la maggior parte di coloro che percepiscono pensioni indennitarie e assistenziali riceve un importo mensile sotto i 500 euro. La percentuale più alta dei pensionati ha un importo compreso tra i 500 e i 1000 euro (27,2%) e da 1000 a 1500 euro (26,4%) mentre il 38,6% percepisce una somma di prestazioni pensionistiche che ammontano complessivamente a più di 1.500 euro mensili (in Italia la quota si ferma a circa al 35%).

Tabella 3 – Numero di pensionati per tipologia di pensione e per importo mensile dei redditi, 2012

	Meno di 500 euro	Da 500 a 1000 euro	Da 1000 a 1500 euro	Da 1500 a 2000 euro	Più di 2000 euro	Totale
Ivs	4,2	30,7	26,7	18,7	19,8	100,0
Indennitarie	81,5	11,5	3,9	1,5	1,6	100,0
Assistenziali	69,0	27,3	3,1	0,5	0,1	100,0
Ivs e Indennitarie	0,3	11,4	27,6	31,4	29,3	100,0
Ivs e Assistenziali	0,6	8,1	38,1	30,4	22,9	100,0
Indennitarie e Assistenziali	21,2	46,9	19,6	4,8	7,4	100,0
Ivs e Indennitarie e Assistenziali	0,0	1,2	17,2	30,9	50,7	100,0
Totale Emilia-Romagna	7,8	27,2	26,4	19,2	19,4	100,0
Totale Italia	13,3	29,3	22,6	16,1	18,7	100,0

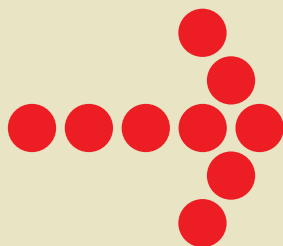
Fonte: Casellario centrale dei pensionati

La ripartizione in classi d'età mostra che il 74,3% di chi riceve prestazioni pensionistiche ha più di 65 anni, quota in linea con la media nazionale. La tipologia di pensione mostra una distribuzione diversa nella composizione dei beneficiari per classe d'età. Chi riceve esclusivamente prestazioni pensionistiche assistenziali, ovvero circa 64 mila in Emilia-Romagna, presenta una distribuzione più omogenea, mentre tra coloro che percepiscono almeno una pensione Ivs le quote rilevanti si registrano a partire dai 40 anni e più della metà hanno un'età compresa tra i 65 e i 79 anni. La presenza di persone di età inferiore a 14 anni tra i percettori di pensioni assistenziali dipende dalla vigente normativa sui trattamenti indiretti.

Tabella 4 – Numero di pensionati per tipologia e per classe di età, 2012

	0-14	15-39	40-64	65-79	80 e più	Totale
Ivs	0,3	0,6	23,3	55,0	20,7	100,0
Indennitarie	0,2	19,2	78,3	1,8	0,5	100,0
Assistenziali	16,4	19,0	29,0	25,4	10,2	100,0
Ivs e Indennitarie	0,1	0,3	17,0	56,6	26,0	100,0
Ivs e Assistenziali	0,1	1,0	11,2	23,6	64,1	100,0
Indennitarie e Assistenziali	0,0	7,2	45,6	39,0	8,2	100,0
Ivs e Indennitarie e Assistenziali	0,0	0,1	5,7	24,9	69,3	100,0
Totale Emilia-Romagna	1,1	1,8	22,8	49,7	24,6	100,0
Totale Italia	1,3	2,4	22,9	50,0	23,5	100,0

Fonte: Casellario centrale dei pensionati



Le prestazioni incluse nel Casellario Pensionati INPS sono:

- Pensioni di invalidità, vecchiaia e superstiti, sotto la categoria Ivs. È da sottolineare come nella pensione di vecchiaia vengano comprese le pensioni di anzianità, i prepensionamenti, le pensioni anticipate di vecchiaia e le pensioni supplementari di vecchiaia. Tali forme di pensione sono corrisposte in conseguenza dell'attività lavorativa del beneficiario al raggiungimento di determinati limiti di età anagrafica, di anzianità contributiva o in presenza di una ridotta capacità di lavoro (pensioni dirette). Inoltre tali prestazioni pensionistiche possono essere corrisposte ai superstiti (pensioni indirette). La maggior parte delle pensioni è erogata da INPS e da Inpdap. Accanto a questi enti di maggiore dimensioni, numerosi altri enti previdenziali e fondi pensionistici erogano prestazioni sostitutive di quelle di base o integrative di queste;
- Pensioni indennitarie sono costituite da rendite per infortuni sul lavoro o malattie professionali e sono erogate da Inail;
- Pensioni assistenziali in cui confluiscono le prestazioni erogate a favore di soggetti con gravi handicap fisici e psichici o in situazioni di disagio economico. Le prestazioni assistenziali includono le pensioni di guerra, pensioni ai non vedenti civili, non udenti civili e agli invalidi civili e al compimento dei 65 anni ai cittadini sprovvisti di reddito o con reddito insufficiente. Tali pensioni possono essere erogate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (pensioni di guerra e assegni di benemerenzza), dall'INPS (invalidi civili e interventi di sostegno alle gestioni previdenziali) e da altre amministrazioni pubbliche centrali (Valle d'Aosta e Province autonome di Trento e Bolzano).



#NonStiamoSereni

I PENSIONATI
VOGLIONO DELLE RISPOSTE





**In Emilia-Romagna
lo Spi-Cgil è presente
con quasi 300 leghe.
Chiedi al tuo territorio
qual'è la più vicina.**

Lo Spi-Cgil Nazionale
è in Via dei Frentani 4
00185 Roma
Tel. 06/444811
www.spi.cgil.it

Lo Spi-Cgil Emilia-Romagna
è in via Marconi 69
40122 – Bologna.
Tel. 051/294799
www.spier.it

Argentovivo diritti n.5/6
Maggio/Giugno 2014
Chiuso in tipografia il 12/6/2014
la tiratura complessiva
è di 1.500 copie

Direttore Responsabile:
Bruno Pizzica

Vice Direttore:
Mauro Sarti

A cura di SPI CGIL Emilia Romagna

Direzione e redazione:
Via Marconi, 69 - 40122 Bologna
tel. 051294799 - fax 051251347

Amministrazione:
Via Marconi, 69 - 40122 Bologna

Abbonamento annuo 30 Euro
Costo copia 4 Euro
Costo copia arretrata 7 Euro

Progettazione grafica:
REDESIGN - Bologna

Stampa:
a cura di FD Bologna

Proprietà:


**EDITTRICE
SOCIALMENTE**

Associato
UNIONE STAMPA PERIODICI ITALIANI